



## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Dell'Hercole E Stvdio Geografico**

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

**Nicolosi, Giovanni Battista**

**Roma, 1660**

Morea.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-14490**

co, & Crisofolao, Lacides Cyrenco che vi piantò vna nuoua Academia, & Diogene, che portò al colmo dello splendore il nome Stoico.

Diedero alla Chiefa primitiua le Scuole d'Athene molti Filosofi Santi, fra' quali celebre fù Atenogora d'Athene. Gli diede ben anco vn apostata fiero, che fù l'Imperatore Iuliano.

PORTO LIONE 45. 37. *Pyreus Portus. Qualis Roma fuit, ipsa ruina docet*; questo al pari del Ponte de' Quattro Capi di Roma, si dice da vn Leone di marmo, che stà per terra presso al mare. Da quanta poca scintilla tanto strepito?

SALINE 44. 38. (*Europa Terza.*) *Nisus*, Porto non fedele; & non lontano dalle ruine d'vna gran popolazione: onde alcuni giudicano, che questo sia il Porto della famosa *Megara*.

RAPHEI 46. 37. (*Europa Quarta.*) *Porto Rapti, Panormus Portus*: Et sarebbe assai comodo, se fosse assicurato dall' insulti de' Corsari.

### *Morca. Peloponnesus.*

(*Europa Terza.*)

**R**ESE ciuile il Peloponneso, Foroneo, vno de' figliuoli d'Inaco, fondatore della Monarchia Argolica; & addolci talmente quei Popoli, che mentre visse li rese come assoluto Signore. Da Apis figliuolo di Foroneo fù prima detta *Apis*: questo, sendo stato scacciato per la tirannide, & fuggitofene con la vacca di sua sorella (Ino) in Egitto, vi furono l'vno, & l'altra deificati. La mutatione del sito, & vn poco di mare in mezo bastano à Gente sfrótata per cangiare in glorie il vituperio. Fù poscia da Pelope figliuolo di Tantalo detta Peloponneso. Sendo occupata dagli Heraclidi sotto la guida di Oxilo di tre occhi (due erano del suo mulo,) scacciando l'vna Generatione l'altra, non solamente si commosse tutta la Grecia; mà vi fluttuauano l'Italia, l'Isola à questa vicine, & l'Asia, ammettendo vn grandissimo numero di Colonie. Non è credibile quanto moltiplicasse questa Gente (segno di aria purgata, & di gleba feconda;) e vaglianci d'argomento le due spedizioni, per non dire inondatini, l'vna detta *Aolica*, & l'altra *Ionica*. Gli vni, e gli altri, scorrendo le Contrade dell'Egitto, passarono in Asia. Quelli, la più parte Laconici, vi fondarono le Colonie del nome loro, & il medesimo fecero questi, che veniuano dall'Attica.

Non ostanti così belle prerogative, & sopra

tutte quella della sicurezza, fù questa terra in ogni tempo vessata; perche ambita da tutti. Quanto è diuersa la conditione degli stati buoni da quella delle Donne Belle! queste s'acquetano con ossequij, e con doni; e quelli con ingiurie, e con grauissimi danni. Mutando stesso padrone, era conseguente ch'il Peloponneso mutasse ripartimento; & le sue Contrade cambiassero nome. Ne' giorni d'hoggi la diuidono in quattro pezze, che sono le seguenti. Ducato di *Clarenza*, *Beluedre*, *Sauaria*, ò sia *Romania Minore*, e *Traunia*.

Il Ducato piglia il nome da *CLARENZA* 41. 37. *Dyme*. In questa vicinanza giaceua *Helis*, ò sia *Elis*, la quale fece in ogni tempo vna gran figura; & in compagnia delle vicine Città, che furono *Patra*, *Tritæa*, & *Phere*, si pregiarono d'hauere dato principio alla tremenda Repubblica degli Achei. Nella Olympiade 124. arriuò à tanta potenza questo corpo, che dopò d'hauere smantellato Lacedemone, sforzando quelle Genti alla Lega, ingelosamente Roma, che temendo non arriuassee à farle ombra, l'attacò nell'anno 697. e dopò tre battaglie, nello spazio di due anni, se la pose sotto li piedi; & con questo tutta la Grecia si ridusse sotto il nome d'*Achaia*; cioè fu ridotta in Prouincia. Conseruò l'antico splendore sino à questi ultimi Secoli; & in tempo che il Peloponneso non era schiavo, li suoi Duchi si faceuano valere, e dauano à dire di se.

CORANTO 44. 37. *Corinthus*. Vanta questa Città la sua origine da *Sisifo*, pronepote di Deucalione: poco di buono, direbbe qualche vno, da vn Principe condannato à portar sassi: da *Sisifo* nacque il valoroso *Bellerofonte*, insigne per la continenza, & perseguitato da *Antea Regina* di *Argo*. Questi aiutato dal Cavallo *Pegaseo*, uccise in *Licia* la *Chimera*: Ci si acciterebbe assai più colui, il quale credesse, che egli in vna Contrada non penetrata ritrouò vn *Vulcano*, dopò che non arse per molto tempo. Si seccano li fonti, si spengono li *Vulcani*; & più presto possono mancare questi, che quelli, s'è vero che li fiumi riceuono per vna continua circuitione l'acque dal Mare, & li *Vulcani* hanno l'alimento principale dalla terra, la quale non è in ogni luogo d'vna medesima conditione. Dicono di più ch'egli uccise in quelle bande le *Amazoni*: non si abbattono meglio le *Amazoni*, che standone lontano: e che tentando di montare al Cielo, fù da *Gioue* buttato cieco à terra. *Procul à loue, procul à fulmine*.

S'estinse il Dominio degli *Aolidi* con l'inondatione degli *Heraclidi*; il primo de' quali fù *Hercule*; di questo abnepote, & ultimo successore.



cessore fù Telestes; e dopò trecento ventiquattro anni cominciarono li Magistrati annui; Si mutò inscrizione, e non sostanza. Cadde sotto la tirannide di Cypselio, che durò trenta anni; & quarantaquattro quella di Periandro suo figliuolo: Poscia, con l'esclusione quasi generale de' Tiranni della Grecia, s'vnì Corinto, & serui di Città Primaria al corpo degli Achei. Mà perche tanto si scende, quanto si sale, nell'anno di Roma 608. fù ridotta in cenere; & la Repubblica andò in fumo.

Tali sono gli esiti degl'indiscreti. Anhelaua, nõ è dubbio, Roma à terminare la conquista dell'Europa: bisognaua dunque rimouerle tutte l'ombre, non che le cagioni, de' pretesti: si governarono que' Signori tutto al contrario, attribuendo sino à violare, in persona degli Ambasciatori Romani, il Ius delle Genti. Arse così bene Corinto, che corsero riuoli di metalli; e dal miscuglio delli più, e delli meno pretiosi ne risultò il celebre metallo detto *Corinthio*. Questo medesimo anno fiammeggiò Cartagine. Bel fare di feste, e d'allegrezze; e si faceuano di cuore. Da Corinto era fuggito Idemarato, vno della Regia famiglia de' Bacchidi, il quale fù padre di Tarquinio Prisco, Quinto Rè di Roma.

Fù insigni Corinto dal lusso delle Donne. S. Paolo vi sudò alle fiamme della Carità Apostolica; & l'illustrò con la pietà il Santo Velco-uo Dionisio. L'eccellenza del posto non hà permesso, ch'ella succumbesse alla edacità del Tempo, & all'instabilità della Fortuna; onde hoggi è piena di Turchi, e di Christiani, grande, e frequentata; mà senza muraglia; & la sua Rocca *Acrocorymbus*, tanto potente, e tanto famosa in ogni tempo, hoggi si custodisce ben presidata.

VASILICA 43.37. ò *Basilica, Syzion*. Questa, se riguardiamo all' antichità della Regia, fù vna delle più illustri popolazioni del Mondo; poi che non cede che di dodici anni al Regno della Caldea, doue hebbe principio il dominare. Qui Regnò Cliftenis, padre della prestante Agarista, Principessa degna della gara di tutta la Nobiltà della Grecia, (d'Italia vi andò Smin-dirides Sybarita) & per il più degno fù riputato Megades, nobilissimo d'Athene.

Cadde sotto la tirannide di tutti coloro, che in diuersi tempi preualsero nel Peloponneso: Produffe huomini illustri di ogni sorte: e degno di mille allori fù Arato, che la sottrasse, nel 253. prima di Christo, a' Tiranni, & incorporò alla Repubblica degli Achei, alla quale questa Città, principalmente dopò la ricuperatione di Corinto, cacciandone la guarnigione de'

Macedoni, diede il colmo delle grandezze, e della riputatione. Hoggi è ridotta à niente; se non si voglia dire, che siano qualche cosa alcune superbe reliquie di rouinati edificij.

PATRAS 42.37. Ella non cede à Lepanto sopra le preensioni al Seno Corinthiaco; che per ciò si dice ancora *Golfo di Patras*: mà ceda ella volentieri ogni titolo, purchè gli resti la gloriosa memoria della predicatione, & insigne martirio dell'Apostolo S. Andrea, nostro benignissimo Protettore.

BELVEDERE 41.36. *Elippus*. Stà in vna Contrada di sua natura fertilissima, e nella quale famoso è il fiume Alfeo, per la solennità de' giuochi Olimpici. Qui nacque il fortunato, e fortunato perche sollecito, e coraggioso, Oxiolo, di cui si disse sopra.

NAVARIN 42.35. *Pylos Messaniaca*. Hà vn Porto commodo, capace, & assicurato da due Castelli. Quando il Turco hà qualche disegno sù le Terre di Ponente, suole far massa di nauilij in questo Porto, nel quale si è costumato di tenere continuamente vna buona squadra di Galere, che suole pigliare il nome dal medesimo; si come quelle di Tunis lo pigliano da Biserta.

CARBON fiume 42.36. con questo nome hoggi si dice l'Innamorato Alfeo, *Alpheus*; e veramente l'ardere è proprio de' Carboni.

MODON 42.35. *Porto Methone*, ella passa per la migliore Fortezza della Morea, ch'è pur tutta Fortezza. Vi risiedea vn Sangiaccio, il quale moderaua tutta questa Prouincia; e li Turchi la custodiscono con gli occhi aperti: & ne hanno ragione. Malta, Messina, & Corsù sono tre posti da tenere in gelosia tutti li siti vantaggiosi di queste bande. E trà questi considerabilissimo è CORON 43.35. Porto, doue non possono habitare altri, che Turchi: viuendo ne' borghi Christiani, e Giudei. ARCADIA 42.36. ò *Larcadia*. Porto; dà il nome ad vn Golfo, & fa la sua figura in Fortezza, ancora che sia mal popolata.

Sauania. NAPOLI 44.36. di *Romania, Nauplia*. Per vn argomento dell' amenità, e fertilità di questa Contrada, basterà sapere, che Nauplia si professa obligata ad vn Asino del paese; à segno tale che lo consecrarono alla immortalità, mediante vna statua; e meritamente; poiche questo buonissimo animale, agitato dalla fame, si diede à potare la vite seluaggia, e con tal profitto, che ne risultò il prouerbio Siciliano. *Asinu puta, e Diu fa racina*: s'adatta anche bene ad altre creature. E veramente questa Città, già che li Turchi si contentano di viuere in buona compagnia con li Christiani, ella



ella è la più bene in essere frà le Città della Morea.

ARGO 44. 36. *Argos*. Se si considera ne' termini di hoggi, ella è vn pouero villaggio, formato da poche, e miserabili capanne. Mà per intendere quale, e quanta ella vn tempo sia stata, basta sapere, che Argos fù la Regia di Inaco, padre della bella Io, il quale fondò questa Monarchia 1857. anni prima della Venuta del Saluatore; & delli tredici successori, e descendenti dal medesimo li primi noue furono dal ceppo loro detti *Inachidi*: Vltimo fù Galanox, scacciato da' suoi, per introdurre Danao, da cui furono li Greci detti *Danai*: Vi capitò questo nel 1475. prima di Christo, fuggitiuo cò cinquanta sue figliuole, per euitare la morte violenta, per mano di vno delli cinquanta maschi di suo fratello Egitto; quarantanoue de' quali perirono in vna notte, scannati dalle cugine, e ipose, toltone Linceo.

Quarto di questo ceppo fù il Padre della bella Danae, Acrisio, il quale similmente per euitare per mano del nipote la morte, chiuse la figliuola in vna camera di bronzo, fabricata sotterra. Mà doue non arriua l'oro? Entrò Giove per vno spiraglio, e poi nacque Perseo; il quale, hauendo ammazzato, per inauertenza il suo Auolo, trasferì la sua stanza in *Thirinte*; & poi, hauendo eretta Micene, vi fondò la Regia.

La Terza Casa, che regnasse in Argos, fù di Pelope, figliuolo di Tantalo Rè di Frigia, che più armato di fattezze, che di forze, fece acquisto della bella Hipodamia. Da questi nacquero quelle due buone pezze, Atreo, e Thieste. Illustrarono questa Contrada li due fratelli Prometheo, & Atlante con le dottrine (& superstitioni) Astronomiche. Furono contemporanei del Profeta Moysè.

*Traconia*, doue *MYSISTRA* 43. 36. *Sparta*, & poscia detta *Lacedemon*, spettatrice della fuga solenne della rapita Elena, la quale portaua fiamme à Troia. Della potenza, e costumi de' Spartani, ò Lacedemoni, sono piene tutte le carte; si fece tanta professione di sicurtà, che non solo l'habitato era nudo, e senza muraglia; mà di più li giouani, e le donzelle andauano affatto nude. Per certo che in questo paese chi hauesse pigliata moglie non correua il rischio di comprare il gatto nel sacco. Ella stà ancora nuda; e chi dice ch'è benissimo popolata, e chi vuole che stia in stato pessimo. Lasciamo che s'accordino. Conuengono ben tutti, che il Ponte di questa Città sul fiume *Eurota*, sia d'vna struttura marauigliosa.

*MAINA* 43. 35. *Leuclrum Laconiae*. Dà il no-

me ad vna Contrada montuosa, difficile, e forte; poiche, sendo da più lati cinta dal mare, l'accesso per terra si restringe à pochi, e malegeuoli passi. Quindi pigliano il nome li *Mainoti*, Gente disubbidiente al Turco, & poco fida alli Christiani. E' Contrada ricca di ogni bene; & ne fanno esito specialmente per lo *Porto*, che dicono *delle Quaglie*: mà non contenti della imperturbata quiete, che potrebbero godere, tutto il dì corfeggiano, e trauagliano l'Isola dell'Arcipelago; e spesse volte ne riportano il capo rotto, e qualch'altro castigo peggiore.

*MALVASIA* 45. 35. (*Europa Quarta*.) *Porto*, e *Fortezza*. *Epidaurus*. Non basta per illustrare questa Città, & il suo distretto il dire, che il buon vino piglia credito, e passa per buono; benche fatto altroue, quando si dice ch'è *Maluasias*? Il mangiare, & il bere con l'orecchie, s'vfa in più Paesi.

### Isola.

**S**i ripartono, & riducono tutte l'Isole soggette all'Ottomano sotto due corpi, che sono, *Isola del Mare Ionio*, & *Isola del Mare Aegeo*.

Nel *Mare Ionio* sono. *S. MAVRA* 40. 38. (*Europa Terza*.) *Leuca*: hoggi si dice dalla popolazione primaria, la quale nel secolo passato fù maltrattata dall'armi Venete, Ottomane, e della Religione di Malta. L'Isola è fertile, e piena di viti, e serue di veletta a' Corsari Turchi, per danneggiare coloro, che nauigano per lo Ionio; e par che tutto

*D'Incendio Martial Leucate aunampi*.

Parlando della battaglia frà Ottauio, & Antonio disse il Signor Torquato. Egli intende del Promontorio, che gli stà à vista.

*CURZOLARI* 41. 37. *Echinades*. Queste Isole, che si possono annouerare frà le deserte, principalmente per l'insidie delli scogli, che le stanno attorno, acquistarono fama dalla battaglia, tanto celebre dell'anno 1571. comunemente detta di Lepanto: mà Lepanto stette à vedere, e non si trouò nelle pille, come le *Curzolari*.

*VAL de COMPARE* 41. 37. se le antedette sono spopolate per la difficoltà dell'accesso, questa, ancora che fertilissima, non si habita, che da gente meza perduta, & esule; poiche stante la troppa commodità dello sbarco, ogni Ladrone ci batte, e ci preda.

*STRIVALI* 41. 36. *Strophades*. La maggiore gira da quattro miglia, & la minore per la metà: Vi è vn buon Porto, assicurato da vn Castello, tale, quale; & li presso vn Monasterio di